

Adunanza del 24 marzo 1918

Presiede il Presidente.

Suo presenti: il Vice Presidente Madaldi; i componenti, Consigliere Delegato Beneduce e Consigliere Verardo, ed il Consigliere Rosmelli quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1.) Comunicazioni del Consigliere Delegato
Produzione

Il Consigliere Delegato riferisce che, secondo le notizie pervenute dalle Agenzie Generali, le proposte di assicurazione, raccolte finora, nella forma unita speciale connessa con la sottoscrizione del V° Prestito Nazionale hanno raggiunto la cifra complessiva di quasi 600 milioni di capitale da assicurare.

Orj

2.) Acquisto di titoli del V° Prestito Nazionale.

Il Consigliere Delegato riferisce che, visto il grande favore, col quale il pubblico ha accolto la forma di sottoscri-

sione al quinto prestito nazionale mediante la polizza mista di assicurazione a 15 anni, e considerata la necessità che l'Istituto si assicuri la disponibilità di una massa di titoli sufficiente a far fronte alle proposte già raccolte ed a quelle che si raccogliessero fino al 31 maggio prossimo, egli, dopo aver sentito il parere del Ministro del Tesoro, crede si possa proporre al Consiglio di Amministrazione la sottoscrizione di altri 200 milioni di capitale nominale di titoli del prestito, il cui prezzo, al 1° aprile p.v., compresi gli interessi maturati, importa $\text{L} 175.500.000$, e sarebbe così esposto:

L'importo della cedola 1° luglio sui
 20.000.000 di titoli sottoscritti $\text{L} 5.000.000,-$
 $\text{L} 39.000.000$ nomin. Buoni del 4%
 loro scad. 3/7/918 a 98.18750..... $38.293.125,-$
 $\text{L} 63.000.000$ nomin. Buoni del 4%
 loro scad. 30/8/918 a 97.69098..... $61.545.317,40$
 $\text{L} 72.300.000$ nomin. Buoni del 4%
 loro scad. 21/9/918 a 97.2954..... $70.344.386,22$
 Con prelevamento dal Conto
 A Ripartirsi $\text{L} 175.182.828,62$

Risporto L. 175.182.828 62
 Corrente Ordinaria di questo
 Istituto presso la locale Ted. " 317.171.38
 Totale L. 175.500.000,00

Si come i Buoni del Tesoro da cedersi secondo tale prospetto sono di proprietà del Fondo Rischio di Guerra in liquidazione, è necessario di contrarre verso il Fondo stesso una anticipazione per l'importo effettivo dei Buoni ceduti pari a L. 170.182.828,62.

L'anticipazione verrebbe fatta alle condizioni seguenti:

dij

Estinzione in 8 anni col pagamento di una annualità costante posticipata in L. 26.330.995,28 comprendenti l'ammortamento del capitale e gli interessi del 5%.

In ogni caso l'Istituto si impegna a far fronte con disponibilità proprie (e ove occorre contraendo con gli Istituti di emissione anticipazioni contro pegno dei propri titoli) alle



eventuali occorrenze di somme liquide di cui il Fondo Rischi di Guerra in Navigazione potesse eventualmente abbisognare sino al giorno della sua liquidazione.

Rimarrà inoltre riservato all'Istituto il diritto di versare in qualunque momento, ed in fine dell'annualità corrente, tutte quelle somme che ritenga opportuno di destinare alla più rapida restituzione dell'anticipazione ricevuta.

Resta inoltre stabilito che l'avanzo netto che il Fondo Rischi di Guerra in Navigazione dovesse presentare al giorno della sua liquidazione, rimarrà assegnato all'Istituto Nazionale quale fondo di esercizio per la gestione speciale relativa alle polizze gratuite emesse a favore dei militari combattenti, tenuta per conto e nell'interesse dello Stato.

L. E. il Ministro del Tesoro, con sua lettera del 22 corrente, autorizza da propria autorizzazione a che le suddette operazioni si svolgano secon-

do le modalità sopra esposte, si dichiara favorevole ad accogliere la proposta formulata dall'Istituto che la Cassa Depositi e Prestiti paghi liberamente, senza obbligo di rimpiego, gli interessi maturanti sopra i titoli depositati nonché le somme rappresentate da titoli estratti passando per tal modo a disposizione della gestione finanziaria avvenire dell'Istituto, una somma annuale di oltre 4.000.000.-

È utile tener presente la importante decisione del Ministero del Tesoro nei riguardi di quest'ultima concessione soprattutto per il riconoscimento avvenuto da parte del Ministero delle particolari condizioni oltre che di fatto, anche di diritto che militano in favore della tesi sostenuta dall'Istituto che cioè la garanzia reale dei depositi di titoli fatti a suo tempo dalle private imprese di assicurazione non ha più ragione di essere nei riguardi di un Istituto di Stato.

dy

La convenienza per l'Istituto



lo Nazionale di eseguire l'operazione di cui sopra è evidente per il fatto che mentre l'auticifrazione per la somma di Lit. 182.828,62 viene eseguita al saggio del 5%, le disponibilità ottenute ed impiegate in titoli del Prestito Nazionale danno un reddito del 5,78% lasciando quindi all'Istituto un beneficio patrimoniale di Lire 1.327.426,06 all'anno.

Bisogna inoltre tener conto del utile consortile che l'Istituto ricaverà sulla importante sottoscrizione di 200.000.000.

Il Comitato, udita la relazione del Consigliere Delegato, delibera di presentare la sua proposta al Consiglio di Amministrazione, con parere favorevole.

3.) Obbligo dell'Istituto di pagare le tasse ipotecarie in dipendenza delle cessioni di portafogli.

Il Consigliere Delegato ricorda come in data 5 corrente mese, ebbe ad informare il Consiglio di una lettera con cui il Ministero delle Finanze sollecita una

decisione dell'Istituto in merito al fra-
 gmento delle tasse di formalità ipotecarie
 per i trasferimenti e le garanzie di pen-
 sioni da cessioni di portafogli, nonché
 del nuovo interessamento, da parte del
 l'Istituto, presso il Ministro del Tesoro.

Risultato di tale interessamento
 è una lettera di S. E. il Ministro delle Fi-
 nanze di cui il Consigliere Delegato ha
 lettura, nella quale il Ministro confer-
 mando sostanzialmente le argomenta-
 zioni sin qui sostenute, aggiunge che,
ove intervenisse qualche fatto nuovo, per
esempio una citazione dell'Istituto, si
 potrebbe tentare una transazione.

Si è esaminata la possibilità
 di iniziare atti giudiziali: ma, in veri-
 tà, poiché l'Istituto è debitore, non sem-
 bra possibile che esso si renda attore nei
 confronti dell'Amministrazione. Non
 resta pertanto che confermare la deci-
 sione di resistere, anche in via giudiziale,
 alle domande dei Conservatori delle ipo-
 teche e informare di tale decisione il Mi-
 nistro delle Finanze, il quale, se effettiva-

H

mente vorrà venire ad una transazione, potrà avvalersi di detta comunicazione per iniziare delle trattative, senza attendere che l'Istituto faccia opposizione legale agli atti che eventualmente dovessero essere iniziati contro di esso dai Conservatori.

Il Comitato prende atto, deliberando di presentare una concreta proposta in tal senso al Consiglio di Amministrazione.

4.) Valutazione di titoli del 5° Prestito per deposito cauzionale di Società assuntrici di opere pubbliche.

Il Consigliere Delegato ricorda che, con deliberazione del 18 Gennaio 1918 fu stabilito che i titoli del 5° Prestito Nazionale, e quindi in genere quelli del Consolidato 5% debbano essere valutati, agli effetti dei depositi cauzionali a Lit. 50, cioè con una detrazione di Lit. 5 del prezzo di emissione.

La Società Anonima Ferrovie

vic Viciniali e la Società Anonima Tram-
 vic Padova, aventi rispettivamente Depo-
 siti di £ 75.000 e di £ 30.000 in Buoni 4%
 a garanzia dell'adempimento degli im-
 pegni assunti con compromessi per cen-
 te di annualità di sussidii governativi,
 hanno chiesto di destinare detti lavori alla
 sottoscrizione del 5° Istituto.

Le operazioni relative furono
 eseguite e le Società furono anche in
 tempo avvertite dei criteri di valuta-
 zione determinata dall'Istituto con la
 succitata deliberazione. Si dovrebbe quin-
 di invitare le Società ad integrare la
 cauzione. Ma a parte la considera-
 zione che i lavori di costruzione cui si
 riferiscono le annualità impiegate
 sono quasi ultimata, e che quindi la
 causa della cauzione è sensibilmente
 ridotta, per considerazione d'ordine ge-
 nerale al Consigliere Delegato non sem-
 bra che convenga applicare la svalu-
 tazione deliberata dal Comitato.

Chj

Il Comitato, accogliendo



L'avviso del Consigliere Delegato, autorizza la Direzione Generale a non richiedere l'insediamento delle cauzioni onde trattasi.

5.) Trattamento del personale dello Istituto sotto le armi.

In seguito al Decreto Luogo. Sciensiale 10 febbraio 1918. N° 107 col quale sono aumentati gli stipendi e gli altri assegni equiparati del personale civile e militare dell'Amministrazione dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni, ad alcuni funzionari dell'Istituto, che trovansi sotto le armi come ufficiali, a termini della deliberazione consiliare 18 novembre 1916 circa il trattamento che compete al personale dell'Istituto che trovansi sotto le armi, dovrebbe, con effetto dalla stessa data in cui è entrato in vigore il Decreto suddetto, essere diminuito l'assegno dell'Istituto, in relazione all'aumento verificatosi nella misura dell'assegno che essi percepiscono dall'Amministrazione Militare.

Il Consigliere Delegato è però d'avviso che non convenga, per ora, variare

la misura dell'assegno corrisposto dall'Istituto ai predetti funzionari salvo a regolarizzare in seguito la loro posizione.

Il Comitato approva.

6.) Sussidio alla vedova Geri.

Su proposta del Consigliere Delegato,

In considerazione dei servizi resi allo Istituto dal Vice Capo Ufficio avvocato Gerino Geri, ~~deceduto~~ defunto;

Il Comitato autorizza la concessione di un sussidio di £ 1200 alla vedova di lui.

7.) Onorari del professore Cirincione.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato,

Il Comitato ratifica il pagamento fatto al professore Dott. Giuseppe Cirincione, di £ 1.000 a titolo di onorario per le sue prestazioni quale rappresentante dello Istituto nel Collegio Arbitrale cui fu deferita la decisione in rap-



posto al rischio di invalidità concernente
la polizza del signor Cirillo Carriere.

8.) Liquidazione dei contratti quinquen-
nali degli ex Soci della Cassa Mutua
Tensioni di Torino.

Udite le comunicazioni del
Consigliere Delegato su l'andamento dei
lavori di liquidazione anticipata dei con-
tratti degli ex Soci della Cassa Mutua
Tensioni di Torino;

Considerato che alla data del 31
dicembre 1917 erano compiute le operazio-
ni per il pagamento di circa 15 mila con-
tratti; che dal gennaio a tutt'oggi si è
provveduto per la liquidazione di oltre 17 mila
contratti, per l'ammontare complessivo
di oltre undici milioni di lire; e che rima-
ne tutt'ora da provvedere alla liquidazio-
ne di 13 mila contratti;

Il Comitato autorizza la spesa
di L. 4500 per il lavoro straordinario occor-
rente per le operazioni relative a tali liqui-
dazioni, per il trimestre febbraio, marzo,
aprile 1918, salva la ratifica del Consi-

glio di Amministrazione.

9.) Provvigione all' Agente Generale Sig. Attilio Finzi per l' Amministrazione delle Case Popolari di Alessandria.

Il Consigliere Delegato riferisce che il sig. Attilio Finzi nell' assumere, col primo gennaio 1913, l' Agenzia Generale dell' Istituto per Alessandria e Provincia, ebbe esaudito la consegna dell' amministrazione delle case popolari nella stessa città, fino allora tenuta dal Notaio Barisone.

Come è noto, la già Cassa Pensioni di Torino accordò all' Istituto delle Case popolari di Alessandria, per la costruzione degli stabili progettati, un mutuo di L. 540.000 da restituirsi col sistema dell' ammortamento semplice. Ma non avendo l' Istituto stesso mantenuti gli impegni assunti, si convenne, con atto 17 ottobre 1913 per Notaio Piccini, che la gestione degli stabili medesimi fosse assunta dalla Cassa Pensioni, e

Orj



che ad essa fossero cedute pro solvendo le
pigioni relative, detratte le spese.

Avvenuta nel 1915 l'assegnazione
del detto mutuo all'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni, passò ad esso an-
che la gestione del gruppo delle indicate ca-
se popolari, e il suo Agente Generale del
tempo, Notaio Barisone, che già la teneva
per conto della Casa Pensioni con la prov-
vigione del 2% sugli affitti riscossi, conti-
nuò a curarla anche in nome dell'Istituto
alle medesime condizioni.

Succedutogli, come sopra si è
detto, il nuovo Agente Generale sig. Finzi,
egli fece subito presente la necessità che
gli fosse fissata, per tale amministrazione,
un'equa provvigione essendo assoluta-
mente insufficiente quella che era stata
stabilita per il suo predecessore. Dimostrò
il Finzi essere indispensabile di occuparsi as-
siduamente, anzi giornalmente, degli af-
fari riflettenti gli stabili, trattandosi di
oltre 200 tugurini, appartenenti, in mas-
sima parte, al più basso ceto della popo-
lazione della città, e molti dei quali alle-

garano da tempo ogni sorta di pretesti per sottrarsi all'obbligo di corrispondere i fitti. Dichiarava il fisci essere indispensabile l'opera vigilante, attiva, energica di un personale adatto, e che, con un adeguato aiuto finanziario egli aveva la ferma fiducia di unire radicalmente lo stato deplorabile in cui trovò l'Amministrazione degli stabili in parola.

Inviato il fisci a precisare la misura del compenso da lui desiderato per garantire la gestione regolare degli stabili medesimi, ebbe ad indicare l'assegno fisso di lire 60 mensili per concorso nello stipendio dell'apposito incaricato, insieme alla percentuale del 5% sulle riscossioni degli affitti a favore dell'Adensia Generale per far fronte a tutte le esigenze che dalla gestione erano richieste.

Chj

Trattandosi di compenso che usciva dalle linee normali di quelle che già erano stati fissati per le altre destinazioni immobiliari del nostro Istituto



svolgentisi in Torino (in parte 2.50 e in parte 3.50%), in Genova (4% e in parte 2.50%), in Verona (2.50%), e in Firenze (3%), la Direzione Generale riservò le proprie decisioni avendo riconosciuto l'opportunità di constatare in qual modo, all'atto pratico, si sarebbe comportata la nuova gestione del Fiumi, e quali risultati avrebbe dati.

Essendo pervenuto l'ultimo rendiconto relativo alla gestione medesima per l'anno 1916, si è potuto accertare che le pigioni riscosse dallo stesso Fiumi ammontarono a Lire 32.500, mentre il N.º 1000 Parisone non aveva riscosso per l'esercizio precedente 1916 che la somma di L. 23.700.

Il miglioramento è stato quindi sensibilissimo e prova che il Fiumi si è occupato seriamente dell'incarico affidatogli.

È fuori di dubbio che, come risulta anche dalla copiosa corrispondenza intervenuta con la Direzione Generale, l'amministrazione delle su menzionate

case popolari è stata assai laboriosa e che
varie questioni si sono intrecciate con la
gestione immobiliare.

Dopo impiantata una conta-
bilità ex novo, l'Agente Generale ha ten-
tato di riscuotere (peraltro con poco fruito)
almeno una parte dell'ingente arre-
trato di pigioni (oltre £10.000) lasciato da
esigere dal Notaio Barisone; ha dovuto
provvedere, anche con le vie legali, alla
espropriazione degli inquilini riottosi al
pagamento dei fitti e di cattiva o dubbia
moralità; al riaffitto dei locali vuoti;
alla riscossione assillante delle pigioni;
e cioè non attendendo che gli inquilini
si recassero all'Ufficio affitti, ma au-
saudoli più e più volte a ricercare; ha
curato, con le autorizzazioni della Dire-
zione Generale, e con l'assistenza di perso-
na tecnica, e, in qualche caso di mag-
gior rilievo, anche dell'Ufficio tecnico di
Genova, le non poche riparazioni occor-
se negli stabili che, a parere dei tecnici,
furono costruiti poco razionalmente, e
sono radicalmente difettosi nei costi

Orj



e nelle condutture in genere.

Oltre a ciò l'Agente Generale ha dovuto interessarsi, sia pure con l'iniziativa e sotto la guida della Direzione Generale, di importanti questioni per rimborsi e sopravi d'imposta di ricchezza mobile gravante gli interessi del detto mutuo, poichè essendo stata accertata a carico del mutuario Istituto delle Case popolari proprietario degli stabili, erasi dovuta pagare all'Esattore delle Imposte con provvedimenti dal reddito degli stabili medesimi. Il Ministero delle Finanze riconobbe che tale imposta non era dovuta; ma, allo stato delle cose, si dovette seguire la norma del solve et repete.

Or venne pure nel corso del 1917 l'accertamento, da parte degli Uffici finanziari, non solo della tassa sulle concessioni governative in ordine del decreto reale del 28 ottobre 1909, col quale il detto Istituto delle case popolari di Alessandria era stato eretto in Corpo morale, ma anche della tassa di manomorta sul reddito del patrimonio dell'Istituto medesimo.

l'uno.

L'una e l'altra questione vennero studiate dalla Direzione Generale, che raccolse gli elementi necessari per eccepire la prescrizione in quanto alla prima, e per dimostrare, quanto alla seconda, che per il passivo gravante il patrimonio del detto Istituto delle case popolari, ne superava l'attivo e che quindi non poteva esservi luogo ad accertamento di tassa. L'Agente Generale Sovette fuo' adire sempre direttamente, anche per tali questioni, presso l'Intendenza di Finanza, e gli Uffici del Registro e dell'Agenzia delle Imposte di Alessandria, per salvaguardare gli interessi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni al quale, naturalmente, importava soprattutto che rimanesse senza effetto gli accumulati accrescimenti fiscali, in quanto che avrebbero, in definitiva, gravato sui fitti delle case popolari da esso amministrare, e sui quali doveva rivalersi per il pagamento degli interessi del mutuo.

Ch



L'opera prestata dal Finzi per il nostro Istituto è stata molto attiva e diligente, e conviene riconoscere che la gestione immobiliare da lui curata per l'esercizio 1917 è stata assai complicata e laboriosa, ma feconda di buoni risultati. Perciò l'Ufficio è di parere che gli si possa concedere per tutte le straordinarie sue prestazioni durante il 1917, il compenso speciale, una volta tanto, di £ 500.-, e che, in vista della non rilevante somma di pigioni che è possibile di ritrarre dalle case popolari di Alessandria, e delle necessità, che non può essere evitata, di dover adibire per la gestione delle case medesime, a causa del ceto delle persone che vi abitano, un apposito personale adatto ed economico, la provvigione chiesta dal Finzi del 5% sulle pigioni riscosse, possa essergli consentita, poichè una provvigione più bassa, dato il lieve importo dei fitti, non sarebbe compensativa.

Il caso della gestione immobiliare tenuta dall'Agente Generale di Verona, per la quale, pure riscuotendo

un minor importo di pigioni, non gli si dà che la provvigione del 2.50%, non potrebbe essere portata a confronto, per-
 chè colà gli inquilini sono pochissimi (una decina al massimo) e appartenen-
 ti tutti al ceto medio, trattandosi di un solo stabile di carattere quasi signorile, mentre le case popolari di Alessandria costituiscono tre grandi corpi di fabbrica-
 cati contenenti oltre 200 appartamenti in condizioni non lodevoli. Quindi la spesa per la gestione dello stabile in Ve-
 rona è ben lontana dalla spesa sensibi-
 le che è necessaria invece per la ge-
 stione delle case popolari di Alessandria.

Im

Il Comitato,

Udita la relazione del Consiglio
 re Delegato,

Autonizza a favore dell'Agente
 Generale di Alessandria, signor At-
 talio Fusi, per la amministrazione
 delle case popolari di proprietà dello Istit.
 tuto in quella città, la concessione di
 un compenso speciale di L. 500 per le



sue prestazioni straordinarie durante l'anno 1917, e la elevazione al 5% della provvigione sulla riscossione delle pigioni.

10.) Svincolo del deposito cauzionale dell'ex Agente Generale di Catania, Laro.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato;

Considerato che sulla gestione della Agenzia Generale di Catanzaro, chiusa al 31 dicembre 1916, e già tenuta dall'avvocato Giuseppe Lo Russo furono elevati alcuni rilievi, che egli ha definiti con l'Ufficio Contabilità mediante il versamento della somma di lire 500;

Che, pertanto, gli Uffici 3°, 5° e 6°, interpellati circa la possibilità di liberare la cauzione, hanno rilasciato il loro nulla osta;

Tenenuto che, esaurita ogni verifica e saldata ogni partita riguardante la predetta gestione, non vi è motivo alcuno di trattenere ulteriormente la cauzione prestata dall'Avvocato Lo Russo;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che siano autorizzati lo svincolo e la restituzione a chi di ragione dei titoli del prestito consolidato 5% per il capitale nominale di Lire 2.300, depositati presso la Succursale della Banca d'Italia di Catanzaro, giusta l'atto del 14 luglio 1917.

11. Svincolo del deposito cauzionale dell'ex Agente Generale di Pisa.

Udite le comunicazioni del Consigliere Delegato:

Considerato che sulla gestione dell' Agenzia Generale di Pisa, chiusa col 31 dicembre 1916 e già tenuta dal Cav. Alessandro Cassuto in unione al signor L'nni furono elevati alcuni rimborsi accertati nella somma di L. 794, 08, che l'Ufficio Contabilità ha pareggiato con uno accredito di pari importo per provvigioni spettanti al cav. Cassuto sulla produzione dell'esercizio 1917;

Di

Che, pertanto, gli Uffici 3°, 5° e 6°, interpellati circa la possibilità di



liberare la cauzione, hanno rilasciato il loro nulla osta;

Ritenuto che, esaurita così ogni verifica e saldata ogni partita riguardante la sopradetta gestione, non si ha più motivo alcuno di trattenere ulteriormente la cauzione prestata dal cav. Cassuto;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che siano autorizzati lo svincolo e la restituzione a chi di spettanza dei titoli del Prestito Consolidato e di quelli di rendita 3.50% per il capitale nominale di lire 23.200 depositati presso la succursale della Banca d'Italia in Pisa, giusta l'atto dell'8 marzo 1917.

Dopo di che, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

[Signature]

Il Consigliere Delegato

[Signature]

Il Consigliere Segretario, estensore

[Signature]